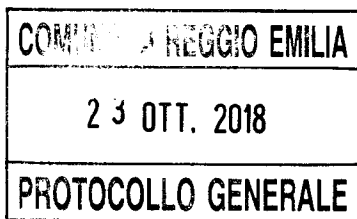


u. 134503

2 3 019 (1) (2)



Reggio Emilia
città
delle persone

Reggio Emilia, 22/10/2018

All'Attenzione
del Sindaco Luca Vecchi
della Presidente del Consiglio Comunale Emanuela Caselli
dei Consiglieri Comunali

O.d.G ex art. 20 contro l'approvazione del DDL 735 "Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità" presentato da Lega e M5S primo firmatario Simone Pillon

Premesso che

-è attualmente in discussione al Senato, in Commissione giustizia, il DDL 735 "Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità" presentato da Lega e M5S, primo firmatario Simone Pillon e che:

- con tale ddl i proponenti intendono apportare rilevanti modifiche normative al Diritto di famiglia e agli articoli del Codice di procedura civile in materia, nell'intento di favorire la progressiva degiurisdizionalizzazione nei procedimenti di separazione in presenza dei minori, assumendo il concetto astratto di condizione paritaria tra i coniugi, regolati dalla nuova figura del mediatore familiare e riducendo fortemente il ruolo della magistratura, chiamata ad intervenire solo in ultima istanza, per dirimere situazioni di conflitto già determinatesi.

Il decreto di legge, nei suoi 24 articoli, interviene principalmente su quattro punti introducendo:

- la mediazione familiare obbligatoria e onerosa come presupposto e successiva regolamentazione della separazione;
- tempi paritetici di domicilio dei figli con padre e madre con l'obbligo di almeno 12 giorni di permanenza presso ciascun genitore;
- soppressione dell'assegno di mantenimento per i figli, con passaggio al mantenimento diretto da parte di ciascun genitore nei periodi di convivenza con i figli;
- introduzione del concetto di Alienazione parentale con il contrasto al rifiuto dei figli verso uno dei genitori.

Considerato che:

- Già con la riforma del 2014 è stata inoltre data la possibilità di accedere ad una procedura finalizzata alla separazione consensuale nelle crisi separative: si tratta della negoziazione assistita che si svolge fuori dai tribunali. Ciascun coniuge, per raggiungere l'accordo, deve essere assistito da un avvocato. L'accordo sostituisce, a tutti gli effetti, il procedimento di separazione del Tribunale; si tratta però di una opportunità e non di una prescrizione obbligatoria che valorizza le possibilità di soluzione alternativa delle controversie senza il ricorso del giudice togato ma non inficia tale scelta. Al contrario con la mediazione familiare si introduce l'obbligatorietà del ricorso a queste forme di giustizia alternativa ed inoltre si introduce una nuova figura di professionista, con previsione di specifico Albo, che sopravanza la funzione di garante della magistratura competente limitandone fortemente i margini di intervento, con grave lesione della tutela dei diritti delle parti, a cominciare dai minori;

- il disegno di legge limita la libertà individuale, l'accesso alla giustizia, viola le norme costituzionali e numerose disposizioni della Convenzione di Istanbul, in particolare, rendendo obbligatoria la mediazione familiare, senza esclusioni, viola l'art.48 della Convenzione di Istanbul relativa alle cause di separazione per violenza di genere, che espressamente vieta la mediazione con il maltrattante e la condivisione del piano genitoriale; inoltre è violativo della CEDAW con le raccomandazioni allo stato e della convenzione di New York sui diritti del fanciullo;

- si rende più costoso il procedimento, senza nessuna tutela per il coniuge incapiente o più debole economicamente non essendo previsto alcun pubblico patrocinio;

- ancora più grave è l'effetto dell'obbligo di mediazione nei casi di violenza latente o non dichiarata laddove la minaccia pervasiva del coniuge violento e atteggiamenti ricattatori verso i figli si fanno strumento di potere e controllo delle madri;

- la concezione di tempo paritario di convivenza con i figli lede il principio/diritto degli stessi a mantenere il proprio luogo di vita e di crescita stabile e garantito, laddove il bene primario, per chi ha già subito il trauma della separazione dei genitori, è proprio quello di non essere trasformati in "pacchi." Al contrario viene prevista la doppia residenza dei minori;

- si promuove di fatto una normativa adultocentrica, fortemente segnata da aspetti patrimoniali degli adulti a tutto discapito dell'interesse primario dei figli minori come dimostra l'abolizione dell'assegno di mantenimento per i figli e l'obbligo di pagare al coniuge proprietario un affitto a prezzo di mercato, strumenti atti a colpire il coniuge più debole;

- si determina la paradossale situazione di diversi standard di vita dei figli a fronte di diverse possibilità economiche dei genitori con evidenti conflittualità e nocimento ad un percorso di crescita equilibrato dei minori;

- si recupera un principio ormai negato dalla giurisprudenza come l'alienazione per impedire il diritto dei minori a non accettare uno dei genitori, descrivendo tale caso come un condizionamento del genitore preferito a cui si può arrivare a togliere l'affido trasferendo i figli in case famiglia.

Tenuto conto che:

per le ragioni sopracitate, e per molti altri aspetti, professionisti del settore, esperti di diritto di famiglia, autorevoli soggetti come l'Unione delle Camere minorili, hanno già espresso fortissime riserve sul ddl Pillon in quanto lesivo della cultura dei diritti dei minori, rivendicando la complessità dei singoli casi, nessuno uguale ad un altro, e la necessità di adottare metodi flessibili e strumenti di equilibrio fra le parti come la Magistratura competente italiana da anni utilizza.

24 (1) C

L'aumento delle povertà nelle famiglie separate riguarda in tante occasioni entrambi i coniugi, tuttavia i dati territoriali, nazionali e internazionali, gli istituti di ricerca e rilevazione come l'ISTAT certificano che all'interno delle coppie che si separano sono le donne l'anello più debole e con esse i figli minori.

Ignorando il persistente squilibrio di potere e di accesso alle risorse tra madri e padri nel nostro Paese e proponendo un'equiparazione tra i genitori, il DDL da' per scontate disponibilità economiche, molto spesso impossibili da garantire per le donne, in un paese con pochi servizi, elevati tassi di disoccupazione femminile, forte gap salariale, inadeguate opportunità di carriera, che arriva persino ad espellere le madri dal mercato del lavoro, proprio per il carico di cura dei figli ancora troppo poco condiviso con i padri, come dimostrano tutti i dati Istat sull'uso del tempo e sulla povertà nel nostro Paese.

E' ormai certificato che nei nuclei con capofamiglia donna c'è un maggior tasso medio di povertà e per questo la Conferenza Nazionale delle Commissioni Regionali Pari Opportunità ha ritenuto di evidenziare e segnalare gli aspetti discriminatori del DDL Pillon verso le donne.

L'Amministrazione comunale di Reggio Emilia non disconoscendo il fatto che negli anni si è assistito a un progressivo aumento delle situazioni di conflittualità, talvolta connesse a fragilità personali, relazionali sociali ed economiche, ha contribuito all'iniziativa di predisporre un protocollo d'intesa in materia di interventi di accompagnamento a famiglie con minori, coinvolte in vicende separative personali, unitamente a istituzioni e soggetti che, a vario titolo, intervengono nel corso delle vicende separative, secondo le proprie specifiche competenze, per tutelare l'interesse del minore, ossia il Tribunale, l'Ordine degli avvocati, l'Azienda Sanitaria Locale, nonché i Comuni e le Unioni dei Comuni di tutto il territorio provinciale, in qualità di soggetti erogatori di servizi sociali. Dalla data della sottoscrizione, il 16/10/2015, il protocollo ha consentito ai soggetti coinvolti di sviluppare una cultura integrata sui temi della responsabilità genitoriale, della gestione delle relazioni fortemente conflittuali, nella formulazione degli accordi relativi all'affidamento dei figli, il tutto nel pieno rispetto della libertà di autodeterminazione delle persone, coinvolte nelle vicende separative, diversamente da quello che accade inserendo la mediazione obbligatoria.

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ha approvato in Commissione parità e diritti delle persone una risoluzione, approvata dal gruppo PD e dalla maggioranza, che impegna la Giunta Regionale a contrastare, nelle sedi nazionali più opportune e con gli strumenti più adeguati, il merito delle proposte contenute nel DDL 735 Pillon.

Molti ordini del giorno presentati, e in corso di approvazione, nei Consigli dei Comuni emiliano-romagnoli, stanno chiedendo l'attivazione di azioni di contrasto al DDL Pillon coordinate tra i diversi livelli amministrativi rappresentati dagli Enti Locali della nostra Regione.

A Reggio Emilia, come in molte città italiane, si è costituito il "**ComitatoNoPillon**", promosso dalle donne di diversi movimenti, associazioni, sindacati, istituzioni locali, partiti politici, nonché da singole cittadine e cittadini (Nondasola, Nonunadimeno, Iniziativa Laica, CGIL, COBAS, Forum Donne Val D'Enza, Conferenza delle Donne Democratiche, Articolo1-Mdp, Sinistra italiana, Potere al Popolo, ARCI, ARCI GAY GIOCONDA) che richiede il ritiro immediato dell'inemendabile proposta di legge.

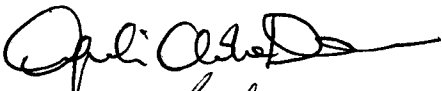
1


Il Consiglio Comunale di Reggio Emilia


ritenuto che il principio corretto della condivisione delle responsabilità genitoriali tra madri e padri si sia trasformato nel DDL 735 in un attacco ai diritti dei bambini e delle madri separate in condizione di fragilità, per motivi economici o per violenze familiari,

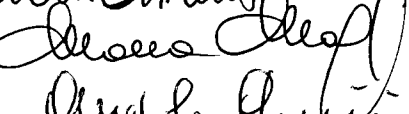
chiede al Sindaco e alla Giunta:


- di contrastare, nelle sedi nazionali più opportune e con gli strumenti più adeguati, il merito delle proposte in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità contenute nel DDL Pillon, mettendo a disposizione la sua lunga esperienza nel campo dei diritti dei minori, del sostegno ai nuclei mono famigliari con figli in difficoltà, del contrasto alla violenza su donne e minori;
- di sensibilizzare tutti i Parlamentari eletti in Emilia-Romagna, affinché promuovano e garantiscano seri ed ampi confronti con tutti i soggetti istituzionali, associativi e professionali coinvolti, comprese le rappresentanze femminili, le associazioni familiari e le figure di garanzia per i minori, **al fine di sospendere l'attuale iter di approvazione e di attivarsi per ottenere il ritiro dello stesso;**
- di verificare i dati di dettaglio circa la situazione ed i bisogni delle famiglie e degli individui all'esito di procedimenti di separazione, in collaborazione con gli enti interessati e i soggetti competenti sul tema e di riferirne a questo Consiglio.

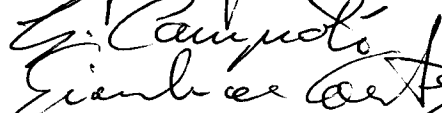
Claudia Aguzzoli (PD) 

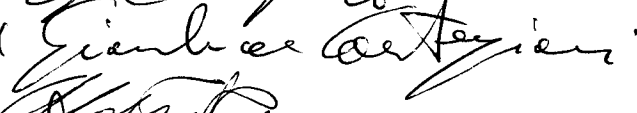
CARFRANCESCO DE FRANCO (NOC) 


LUCA LUENTI (SI) 


MAURA MANCINI (PD) 


ANGELO CIGARINI 

GIORGIO CAMPIOLI 

FRANCESCO ANTONIOLI 

MATEO TERZI 

CHIARA MORELLI 

ANDREA CAPUCCI (PD) 

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....